Num. 71

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principi col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 24 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
23 Marzo	744,51	743,58	746,78	+ 9.1	+11,8	+13.7	+ 6,6	+10,6	+10,8	+ 2,4	N.E.	N.E.	N.	Sereno con vap.	Quasi annuvolato	Nuv. sparse

I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 23 MARZO 1863

Il N. 1172 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 115 della legge sull'ordinamento giudiziario per le Provincie Napolitane in data 17 febbraio 1861;

Considerando essere necessario di stabilire le norme di procedura da osservarsi ogni qual volta si faccia uso della facoltà in detto articolo concessa;

Visto l'alinea dell'art. 5 della legge 19 gennaio 1862, n. 420, con cui è autorizzato il Governo a dare con Decreti Reali tutti i provvedimenti necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento;

Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le decisioni della Corte di Cassazione di Napoli, che annullano nell'interesse della legge una sentenza in materia penale, saranno fra 20 giorni dalla loro pubblicazione, a cura del Ministero Pubblico presso la stessa Corte, notificate al condannato, avvisandolo del diritto che gli attribuisce l'art. 113 della legge sull'ordinamento giudiziario sopracitata.

Le sentenze prima d'ora emanate, e posteriori all'attuazione del nuovo organico, saranno notificate nella conformità sovraccennata entro 40 giorni dalla pubblicazione del presente Decreto.

Art. 2. Il condannato ed il suo patrocinatore hanno il diritto di far pervenire direttamente alla stessa Corte Suprema la loro dichiarazione non più tardi di 3 mesi dal dì della notificazione prevista dall'articolo precedente.

Art. 3. Se la dichiarazione contiene la domanda d'un nuovo giudizio, la Corte di Cassazione provvede, a termine degli articoli 633, 634 e seguenti del vigente Codice di procedura penale.

Art. 4. L'ultima parte dell'art. 669 dell'anzidetto Codice di procedura penale, ed ogni altra prescrizione contraria al disposto dell'art. 115 della legge sull'ordinamento giudiziario non avranno effetto nelle suddette Provincie.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 1.o marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

S. M., in udienza del 22 febbraio 1, 8, 12 e 19 marzo corrente, ha accordato il sovrano *Exequatur* ai signori:

Rogier-Manconi Carlo, console del Belgio in Cagliari;
Ficarotta Giovanni, vice-console di Prussia in Trapani;
Llambi Giovanni, console della Repubblica Argentina in Palermo;
Burgarella Gaspare, vice-console id. in Trapani;
Bevacqua Proto Diego, id. id. in Milazzo;
Lo Bue Giovanni, id. id. in Girgenti;
Galluzzi Giuseppe, id. id. in Finalmarina;
Berlingieri Stefano, id. id. in Savona;
Antona-Traversi avv. Gio., console della Repubblica di San Marino in Milano;
Pareto march. Agostino, id. id. in Genova;
Albergati march. Francesco, id. id. in Bologna;
Baratta Giacomo, console della Repubblica del Perù, in Genova.

Con Decreto ministeriale in data 6 marzo corrente fu purre concesso l'*Exequatur* al sig.:

Dunin conte Stanislao, agente vice-console di Francia in Salerno.

Con Decreti ministeriali 9 gennaio, 19 febbraio e 20 marzo corrente furono istituite le seguenti delegazioni consolari:

Missolungi, sotto la dipendenza del R. Consolato in Atene;
Propriano, id. id. in Bastia;
Centuri, id. id. id.;
Elbeuf, id. id. in Rouen;
Durazzo, id. id. in Scutari;
Weymouth, id. id. in Londra;
Lemnos, id. id. in Smirne;
Samos, id. id. id.

In udienza del 25 gennaio ultimo scorso S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni:

Chiesa comm. avv. Claudio, dirett. capo di divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti, collocato a riposo a sua richiesta conservando il titolo e grado di direttore capo di divisione onorario;
Marenco cav. Cesare, id., collocato a riposo a sua richiesta;
Pyno Giuseppe, segret. di 1.a cl. nel Ministero suddetto, collocato a riposo;
Gargoux Giuseppe, id. di 2.a cl. ivi, collocato in aspettativa.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reale Decreto del 3 marzo 1863

Zarrillo Luigi, sottotenente nel reggimento Genova cavalleria, rimosso dal suo grado e dall'impiego.

Con Reali Decreti del 12 marzo 1863

Morata cav. Alessandro, luogotenente colonnello nel Corpo dei Carabinieri Reali, comandante l'11.a legione (Catanzaro), promosso colonnello nello stesso Corpo continuando nell'attuale suo comando;
Verani-Masin cav. Felice Zaccaria Eugenio, id. l'8.a legione (Chieti), id.;
Galli della Loggia cav. Alfonso, luogot. colonnello nell'arma di cavalleria, comandante il reggimento Piemonte Reale cavalleria, promosso colonnello nell'arma stessa continuando nell'attuale suo comando;
Bonelli Crescenzi duca Davide, capitano nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato, promosso maggiore nel reggimento Savoia cavalleria;
Coppi nobile Giovanni Tommaso, luogot. nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, promosso capitano nel reggimento Genova cavalleria;
Dini Francesco, id. Cavalleggeri di Lucca, id. Lancieri di Milano;
Moratti Leopoldo, id. id., id. Lancieri di Montebello;
De-Paolis Cesare, id. id., id. nello stesso reggimento;
Paradossi Agostino, id. id., id. Lancieri di Firenze;
Ducco conte Tommaso, id. Piemonte Reale cavalleria, id. Ussari di Piacenza;
Sansone Francesco, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri di Lodi, promosso luogot. nel reggimento Cavalleggeri di Lucca;
Sorrentino d'Afflitto Carlo, id. Cavallegg. di Monferrato, id. Piemonte Reale cavalleria;
Negri Giovanni, id. Lancieri di Montebello, id. id.;
Valfrè di Bonzo cav. Gio. Andrea, id. di Milano, id. nello stesso reggimento;
Asinari di Bernezzo cav. Vittorio Paolo, id. reggimento Guide;
Pianca Bernardo, id. nei Dep. cavalli stalloni, id. nei Depositi stessi;
Ranuzzi conte Pietro, id. nel reggimento Guide, id. Lancieri di Novara;
Ramello Virginio, id. nella Scuola normale di cavalleria, id. nella Scuola stessa;
Villosio Francesco, id. id., id. id.;
Matteucci Luigi, id. nei Lancieri di Firenze, id. Cavalleggeri di Lucca;
Sguazzardi Achille Federico, id. nei Depositi cavalli stalloni, id. nei Depositi stessi;
De Giorgis Paolo, id. nella Scuola normale di cavalleria, id. nella Scuola stessa;
Tabusso Celestino, sottot. nel reggimento Guide, id. Piemonte Reale cavalleria;
Macchiera Paolo, id. nei Cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;
Ajmo Giacomo, id. nei Lancieri Vittorio Emanuele, id. nello stesso reggimento;
Valenzano Francesco, id. id., id. id.;
Zerbola Giorgio Antonio, id. nei Cavalleggeri di Saluzzo, id. Cavalleggeri di Monferrato;
Brunelli Rinaldo, furiere nel reggimento Lancieri di Milano, promosso sottot. nel reggimento Lancieri Vittorio Emanuele;
Arvonio Giuseppe, sergente nei Cavalleggeri di Monferrato, id. nello stesso reggimento;
Capece Gaetano, furiere magg. id. di Saluzzo, id. id.;
Daniele Tullio, sergente nelle Guide, id. id.;
Fantini Leopoldo, furiere in Genova cavalleria, id. id.;
Ciocchetti Angelo, id. in Nizza cavalleria, id. id.;
Calabria Francesco, id. in Savoia cavalleria, id. in Nizza cavalleria;
Palmeggiani Pellegrino, id. nei Lancieri Vittorio Emanuele, id. nello stesso reggimento;
Guasco Luigi, sergente nei Lancieri d'Aosta, id. id.;
Gregorio Raffaele, id. nei Cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;
Carraro Gio. Battista, furiere id. di Lodi, id. id.;
Bouffier Cesare, furiere maggiore, id. di Lucca, id. id.;
Ferrero Giuseppe, furiere in Piemonte Reale cavalleria, id. Lancieri di Montebello;
Garganico Carlo, furiere maggiore negli Ussari di Piacenza, id. nello stesso reggimento;
Bedo Carlo, id. nei Lancieri di Montebello, id. id.;
Daneo Pietro, furiere id. di Novara, id. Cavalleggeri di Saluzzo;
Brizio Pietro, furiere alla Scuola normale di cavalleria, promosso luogot. nella Scuola stessa;
Zaffanelli Oreste, furiere magg. nei Lancieri di Firenze, id. nello stesso reggimento;
Caravita Onorato, capitano nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Minghetti Filippo, luogot. nel reggimento Ussari di Piacenza in aspettativa, id. nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;
D'Adda Salvaterra marchese Luigi, id. nei Cavalleggeri d'Alessandria in aspettativa, id. nel reggimento Cavalleggeri di Lucca;
Padulli nobile Girolamo, id. nei Cavalleggeri di Lodi in aspettativa, id. nel reggimento Ussari di Piacenza;
Cicogna conte Gio. Pietro, id. nei Lancieri di Milano in aspettativa, id. nello stesso reggimento;
Vistarini cav. Augusto, id. in Genova cavalleria in aspettativa, id. nel reggimento Piemonte Reale cavalleria;
Caprioli Francesco, sottot. nei Lancieri di Firenze in

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Di parecchie novità teatrali abbiamo da discorrervi, apprestate agli spettatori dai capi-comici ed impresari desiderosi di chiamare in teatro la lusinghiera e fruttifera folla degli accorrenti.

Il teatro Carignano ci ha dato *Pagano Lombardo* del signor Polveroni, *Rossini a Napoli* del signor Dasti e *Le Mummie* del signor Costetti.

La prima produzione è una tragedia che si nasconde modestamente sotto il titolo di dramma in versi. Ha il grave torto di ricordare la *Francesca da Rimini* nel suo argomento fondamentale, senza avere le qualità speciali che tanto rendono gradita la domestica elegia dialogata del poeta saluzzese. L'autore dev'essere giovane, e codesto ci piace supporlo un primo tentativo fatto con quella inesperienza e quella fiducia non ancora giustificata di sè, propria della gioventù, che non lascia maturare l'ispirazione e improntare di maggiore originalità e nerbo la composizione. Da ciò proviene forse la poca novità e certezza, diremo così, dei caratteri, per cui trovate che questi sono sbiadite copie di altri ed altri che vi sono già venuti dinanzi in parecchie produzioni, senza che il vostro interesse sappia pure su quale di essi riposarsi. Nella Francesca da Rimini il poeta ha così bene aggiustate le cose che tutti i personaggi vi ispirano affettuosa simpatia: in questo Pagano Lombardo invece, non sapete a cui darla questa simpatia, e in mezzo a declamazioni di questo e di quello, l'azione, che nei tre primi atti procede vuota ed a rilento, precipita in fine ad una tremenda catastrofe che lascia disgustato e senza pro l'animo degli ascoltanti.

Tutti hanno torto in codesto agitarsi di passioni: il padre dei due fratelli che pare non sappia bene quello che si debba fare ed oscilla fra l'uno e fra l'altro dei suoi figli; il marito della donna amata pure dal fratello, il quale tuttochè avendo ragione di sospettare, lo fa in modo che riesce antipatico e con effetto d'ingiusto e di malevolo; Pirro che avendo a compire una vendetta sul marito di Viclinda ne va a cercare sì orribile mezzo nella gelosia e nella nemicizia dei due fratelli: Pagano poi più di tutti che, perdonato per un grave trascorso già commesso, richiamato dall'esilio a cui lo aveva condannato il padre medesimo per la sua violenza, tornato pure in sembianza di pentito, appena è a fronte del fratello e della donna ripiomba più addentro che mai nel suo abbominevole amore. Poniamo che possa essere vero in queste straordinarie, sacrileghe passioni; ma l'eroe della tragedia, se non abbiamo sbagliato, vuol pure essere dipinto dall'autore come un cuore generoso; e in codesto solamente ci pare potesse esistere l'interesse, nella lotta cioè fra la generosità dell'indole e la impetuosità prepotente della passione: lotta questa che l'autore ha bensì adombrata, ma non ha saputo svolgere. Ora, al primo sentirsi invaso di nuovo da quel tremendo amore, Pagano doveva piuttosto pensare ad allontanarsi che non altro, e il poeta, per aver la tragedia, avrebbe dovuto poi trovare qualche mezzo esteriore, fatale che ne lo trattenesse. Qualche cosa di simile ha voluto fare, ne sembra, colle insinuazioni di Pirro, ma non troviamo che queste raggiungano l'intento; tanto più che gli argomenti usati da quel traditore sono d'una leggerezza, a nostro avviso, soverchia.

Quello che avrebbe potuto riuscire il più simpatico ed interessante carattere sarebbe stata Viclinda: ma ella è rilegata al secondo piano del quadro, e vi appare così sfumata, incerta, senza individualità che non può ottenere l'effetto che sarebbe da aspettarsene.

Ha l'autore una sufficiente cognizione e perizia dell'ordito drammatico e dell'artifizio scenico, ed anzi ci parve che, per essi, vada troppo in cerca dell'effetto, di quell'effetto che diremmo plastico, affatto esteriore e cui con vocabolo da tutti addottato oggidì chiamiamo *colpi di scena*. Abbiamo udito qua e colà qualche verso sonoro; ma della verseggiatura, dello stile e della lingua è impossibile recar giudizio ad una recitazione, massime come fatta dalla compagnia che agisce presentemente al teatro Carignano.

La commedia del signor Dasti *Rossini a Napoli* ha un peccato originale, cui nessuna modificazione nè correzione potrà toglier mai; ed è quello di avere prescelto un simile argomento. È un fatto che i grandi nomi e le grandi individualità tentano di molto la fantasia e l'ingegno degli autori; ma gli è pur vero che siffatti temi sono scogli poco meno che inevitabili in cui s'infrange la navicella d'una produzione drammatica. E le difficoltà sono a mille tanti maggiori quando la gloriosa personalità, che si vuol riprodurre, è viva, presente alla memoria di tutti, più o meno, bene o male, conosciuta in veri o supposti particolari da ognuno dell'udienza.

Ciascuno di quelli che vanno a teatro, chiamati dalla curiosità d'un simile titolo, ha una idea preconcetta, un tipo bello e fatto nella sua immaginazione di quel personaggio che vedrà sulla scena; e in qualunque maniera l'abbia pensato e rappresentato l'autore, state certi che non sarà mai la maniera in cui lo mira la maggioranza del pubblico: e il commediografo non ha altro mezzo d'imporre il suo particolar modo di vedere agli spettatori, fuorchè l'autorità del genio. Ora di quest'autorità quanti sono che ne possono disporre?

Il signor Dasti poi ci ha dato il suo protagonista sotto forme e sembianze di carattere che, non cerchiamo se sieno vere o meno, ma sono affatto diverse da quelle che gli attribuiscono la tradizione e le relazioni delle persone che lo accostarono. Il pubblico non ha potuto a meno che vederci un essere convenzionale, a cui era applicato il nome ed alcuna circostanza della vita di un illustre moderno ma che, cambiato quel nome e tolte quelle circostanze non essenziali all'azione, poteva essere un altro individuo qualunque. Il far parlare di questi personaggi è la cosa la più difficile che sia, e la stessa paura di non far bene che necessariamente padroneggia lo scrivente gli toglie metà della sua vivezza ingegnosa e lo rende freddo, stentato, compassato. Il pubblico si attende poco meno che una piova continua di bei motti e di tratti di spirito e di osservazioni profonde; l'autore che vuol soddisfarlo accumula frasi studiate che diventano pesanti.

Al signor Dasti poi, il quale ha severo e coscienzioso amore per la drammatica, sufficiente intelligenza nell'impestare e sviluppare i caratteri, e buone qualità nella parte affettiva, non sono concessi così facili il brio della scena e il lepor comico, per cui certe anche più deboli composizioni si salvano. Il

aspettativa, id. nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria;

Maestrini Gaetano, id. nel Cavalleggeri di Lucca in aspettativa, id. nel reggimento Lancieri Vittorio Emanuele;

Sturnajolo Salvatore; furiere nel 3 reggimento del Treno d'armata, promosso sottot. nel rispettivo reggimento;

Bollati Giuseppe, sergente nel 1.o id., id.;

Tealdi Raimondo, id. nel 2 id., id.;

Ragni Raffaele, capitano nel Corpo dei Carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Zamara Giovanni, luogot. id. in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso Corpo;

Marchi Andrea, sottot. nel Corpo dei Carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Romeo Eustacchio, sottot. nel reggimento Genova cavalleria, rimosso dal suo grado e dall'impiego.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 23 *Marzo* 1863

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

A termini del capo 10 del Regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvato con Reale Decreto 8 dicembre 1860 dovendo questo Ministero provvedere ai posti di veterinario aggregato alla Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Igiene e materia medica,
Chimica e farmacia,
Patologia generale ed anatomia patologica,
Patologia e clinica medica,
Patologia e clinica chirurgica;

si invitano gli aspiranti a presentare al sig. direttore della Scuola anzidetta le loro domande d'ammessione al relativo esame fra tutto il 10 aprile p. v. accennando per quale degli accennati rami di scienza intendono di concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'aver ottenuto almeno da due anni il grado di medico-veterinario od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Si pregano i signori direttori degli altri giornali d'Italia a riprodurre il presente avviso.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO.

Il Rettore della Regia Università degli studi di Palermo,

Vista la nota del Ministro della Pubblica Istruzione del 12 maggio 1862, che ordinava il concorso per la vuota cattedra di patologia generale nella medesima Università;

Visto l'avviso pubblicato nel Giornale Officiale di Sicilia del dì 3 giugno 1862, n. 122, col quale venne fissato per la presentazione delle domande il termine a tutto il 30 settembre 1862;

Vista la nota del 28 gennaio 1863 con la quale il Ministro della Pubblica Istruzione, sulla proposta del Consiglio superiore per le Provincie Siciliane, nominava la Commissione di esame per l'enunciato concorso;

Vista la deliberazione della Commissione di esame comunicata alla Rettoria il 22 andante, con la quale in adempimento dell'art. 113 del Regolamento venne assegnato il giorno 20 giugno del corrente anno pel secondo esperimento per esame della cattedra stessa;

Visto l'art. 119 così concepito:

« Gli esperimenti pel concorso di esame consisteranno:

« 1. In una dissertazione scritta liberamente e messa a stampa dal concorrente sopra un soggetto fra le materie d'insegnamento proprie della cattedra posta a concorso; e ciò coll'intervallo tra la prima pubblicazione di esso concorso e il tempo dell'esperimento; ma non sì tardi che tale dissertazione non possa venir distribuita ai giudici ed agli altri concorrenti almeno otto giorni avanti del secondo esperimento.

« La dissertazione sarà scritta in lingua italiana o latina.

« 2. In una disputa e controversia sostenuta da ciascun concorrente coi suoi competitori sulla dissertazione predetta.

« 3. In una lezione. »

In adempimento di quanto è prescritto dall'art. 120 del ripetuto Regolamento, dà avviso al pubblico che nel giorno 20 del venturo mese di giugno del corrente anno nella grande aula dell'Università avrà luogo l'esperimento di cui è parola nella cennata deliberazione della Commissione d'esame.

La presente notificazione sarà pubblicata nei Giornali Officiali di Sicilia e del Regno, ed un consimile avviso sarà affisso nell'interno dell'Università.

Palermo, 23 febbraio 1863.

Il Rettore NICOLÒ MUSMECI.

Il Segretario Cancelliere GIOVANNI GORGONE.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 19 *marzo* 1863.

Approvato il processo verbale della preceduta adunanza, la Camera gradisce il dono fattole dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dei tre volumi testè pubblicati di statistica del Regno d'Italia — Censimento della popolazione degli antichi Stati Sardi (1858), della Lombardia e ducati di Parma e Modena (1857 e 1858), coll'introduzione storica eruditamente dettata dal dott. Castiglioni. — Sente con piacere la partecipazione della costituzione in ufficio delle Camere di Lecce e Brescia; e presta viva attenzione alla lettura che le vien data di una deliberazione della Camera di Firenze reclamante contro il progetto da essa temuto di riunione della Banca Toscana alla Banca Nazionale.

Sulla relazione fattane dalla Commissione ispettrice della Borsa è dato parere favorevole alla domanda del sig. Toscanelli per lo svincolo della cedola del Debito Pubblico, stata annotata di iscrizione ipotecaria per la speciale cauzione che richiedevasi una volta ed era non più per essere agente di cambio accreditato presso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

È pure ammessa, previa la prescritta prova di idoneità, la domanda del sig. Colonna che intende essere annoverato fra gli agenti di cambio.

Si prende atto della emanata ministeriale approvazione del regolamento interno, che mettesi in vigore immediatamente; e della nuova pianta del personale degli impiegati e inservienti di cui sarà fatta la deliberata applicazione.

Si prende eziandio atto della emanata approvazione del bilancio pel corrente esercizio finanziario nelle somme proposte per ciascun capitolo e con le modificazioni indicate nella nota ministeriale per cui se ne fece la trasmissione.

Cotali modificazioni riguardanti la prima l'epoca da cui abbiano a cominciare i proposti aumenti di stipendio agli impiegati e delle paghe agli inservienti, l'altra l'esortazione generica ad alcune economie, e la terza un'aumento alle pigioni di alcuni locali del palazzo posseduto dalla Camera, danno luogo ad assai lunga discussione, in cui svolgonsi per parte dei signori cav. Rolle, cav. Moris e Fontana espliciti ragionamenti diretti a dimostrare come, essendo il bilancio in ogni sua parte stato profondamente esaminato ed attentamente discusso, si aveva motivo a credere non vi avrebbe il Ministero cercato di introdurre alcuna innovazione, nè tanto meno di quelle che hanno tratto non già alla legalità degli stanziamenti, ma sibbene al mero apprezzamento di cose di dettaglio. Ma per i contrarii argomenti addotti dal commend. Cotta, e per le spiegazioni che soggiunge il Presidente, si viene ad adottare la proposta conciliativa del cav. Rolle, stata appoggiata dai signori Avondo, Liautaud e Fontana, che possa cioè essere accettata la modificazione prima; che circa alla seconda, essendo essa nel costante pensiero della Camera, nulla sia a dirsi; e che in quanto alla terza, più non essendo il caso di potersene occupare per quest'anno, abbia poi la Camera a portarvi sopra la sua attenzione quando aprirà le discussioni sugli argomenti del bilancio del 1864.

Si manda alla Commissione ispettrice della Condizione e del saggio delle sete l'incarico di preparare l'attuazione della deliberazione che ribassa i diritti di condizionamento, e di rivedere i rispettivi regolamenti, per proporre poscia quelle modificazioni che, per avventura riconoscesse opportune.

Si incarica il Presidente di chiedere al Ministero la anticipazione di un trimestre del montare degli ammessi centesimi addizionali alla tassa di patente, non permettendo i bisogni del servizio di attendere ne sia fatta la riscossione.

Dopo prolungata discussione, alla quale prendono parte i signori cav. Todros, cav. Genero, cav. Stallo, cav. Rolle, comm. Cotta, Dupré ed il Presidente, vien deliberato ad unanimità si intraprenda per un trimestre di prova la trasmissione dei dispacci telegrafici portanti i corsi della Borsa di Parigi.

Similmente votasi che abbia il Presidente lo incarico di prendere concerti col Municipio, e di presentire quali siano le ministeriali disposizioni circa gli studi che si avrebbero ad iniziare per la edificazione di una Borsa addatta ai bisogni del commercio ed alle esigenze decorative della città.

Prescrivendo il nuovo regolamento la nomina delle Commissioni permanenti per la contabilità, la ispezione sulla Borsa e sugli stabilimenti della Condizione e del saggio normale delle sete, in seguito all'eccitamento che ne è fatto dal signor Fontana, il Presidente interpella la Camera se intenda confermare in ufficio le Commissioni state provvisoriamente costituite. La proposta del Presidente è approvata ad unanimità.

Per lettera del Procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello la Camera era stata invitata a proporre, giusta la attribuzione che le è data dall'art. 2, § *f*, la lista tripla degli eleggibili a Giudici del Tribunale di Commercio in surrogazione ai dieci che scadono d'ufficio.

La lunga discussione che ha luogo sul modo da adottarsi per compiere a sì importante e non facile mandato è conchiusa con incaricare il Presidente di costituire una speciale Commissione che proponga nella prossima adunanza un elenco di candidati da cui possano essere prescelti i nuovi Giudici commerciali.

Dalla Commissione che era stata formata per esaminare il programma dell'Esposizione universale permanente de' prodotti industriali in Parigi come pure l'invito a prendervi parte stato indirizzato alla Giunta Municipale di Torino, che con deliberazione dell'11 dicembre prossimo passato senza entrarvi nel merito lo trasmise a questa Camera salvo a prendere ulteriori determinazioni quando ne sia il caso, vien fatto esplicito rapporto dove, riflettendosi che quell'esposizione riveste il carattere di privata speculazione e deve perciò considerarsi siccome cosa estranea alle attribuzioni della Camera, conchiudesi proponendo si votino ringraziamenti alle persone che sollecite mostransi degli interessi dell'industria italiana e dell'industria di queste provincie in ispecie, non che consigliando nel resto di passare all'ordine del giorno.

La Camera adotta ad unanimità il preavviso della Commissione.

È sciolta l'adunanza.

FERRERO *segretario*.

ESTERO

RUSSIA. — *Pietroborgo*, 10 *marzo*. Ai 3 marzo (19 febbraio scorso) era il secondo anniversario del manifesto imperiale che pronunziò l'abolizione della servitù in Russia. Nel detto giorno si compì il periodo di transizione fissato dal legislatore, e scadde l'ultimo termine accordato per la conclusione delle carte regolamentari che debbono accordare i vantaggi della proprietà fondiaria ai contadini affrancati. Quelle di esse che non saranno state conchiuse a quel tempo dovranno esserlo per cura degli arbitri di pace, magistratura speciale creata dall'ucase di emancipazione e che rese utili servizi durante il corso dell'esecuzione di questa gran provvisione. Le cifre seguenti mostrano i risultamenti che s'erano ottenuti prima del 19 febbraio. Sui 10 milioni circa di servi stabiliti sulle terre signorili senza contar quelli che si trovavano dipendenti da piccoli proprietarii, e verso cui si presero provvedimenti speciali, 8,161,000 videro le loro relazioni territoriali coi loro proprietarii regolate da diplomi definitivamente applicati.

Furono conchiusi 100,363 contratti tra gli affrancati e i loro antichi signori, e questo numero rappresenta 93 0|0 del numero totale dei contratti calcolato per tutto l'impero. È probabile che nella giornata stessa del 19 avrà avuto luogo un gran numero di disposizioni. Si sa già che nei governi di Jaroslau, Perm e Cernigou la conclusione dei contratti era stata in quel giorno interamente compiuta.

Sui 5 milioni di contadini le cui relazioni territoriali coi loro proprietarii erano state regolate anteriormente al 19 di febbraio, 5 milioni pagheranno in moneta il canone che debbono per terre il cui usufrutto fu loro accordato dai proprietarii: tre milioni solo si sono impegnati al lavoro obbligatorio per le loro carte regolamentari. Quest'ultima cifra tende continuamente a scemare: alla comandata si sostituiscono sovente prestazioni in denaro, e inoltre molti contadini riscattano i territorii concessi. Fra i 5 milioni che hanno contratto l'obbligo dei canoni in denaro, 1,167,000 sono con questo mezzo divenuti proprietarii.

D'altra banda, 1,500,000 individui appartenenti alla classe dei servi domestici sono stati dopo il 19 febbraio affrancati compiutamente da ogni servitù.

Le amministrazioni comunali istituite dal regolamento del 19 febbraio 1861 sono state dovunque ordinate e su tutta l'estensione dell'impero i contadini sono ora amministrati da autorità elette da loro. Tutti i ragguagli raccolti finora avverano che queste amministrazioni procedono in modo regolare.

È assai notabile che dovunque la fondazione di numerose scuole ha accompagnato il movimento d'emancipazione, tanto il sentimento dell'indipendenza e responsabilità svolse nei contadini il bisogno di istruirsi e far istruire i figli. E così in 27 governi, ove non si noveravano prima del 19 febbraio 1861 che 1933 scuole di villaggio, ve ne sono ora 6666.

La gran provvisione dell'emancipazione dei servi può dunque essere considerata ora come compiuta. Presentemente in tutta l'estensione dell'impero i contadini sono liberi proprietarii e amministrati da assemblee nominate da loro (*Moniteur Universel*).

AMERICA. — Il *National Intelligencer* di Washington pubblica l'articolo seguente intorno all'attitudine della Francia rispetto agli Stati Uniti:

Il *New York Times*, nel suo numero del 19 febbraio pretende che l'imperatore dei Francesi sia deciso di aprire i nostri porti per l'esportazione del cotone avanti il primo aprile prossimo, e che accetterà altresì volentieri la guerra come conseguenza di quest'atto, nel caso in cui gli eventi gli offerissero la prospettiva d'impadronirsi di un distretto produttore di cotone sulle rive del golfo del Messico.

All'appoggio di questa opinione, il giornale in questione cita il linguaggio di certi giornali di Parigi. L'attitudine del *Moniteur*, il tono generale dei giornali ministeriali, e il nuovo linguaggio della stampa liberale si accordano, a suo avviso, a dimostrargli che si è ben questo l'andamento politico che l'imperatore ha adottato.

Noi non siam compresi da queste apprensioni, e per averle bisognerebbe aver migliori prove di quelle che mette in campo il *New-York Times*.

Non comprendiamo come l'imperatore dei Francesi abbia lasciato che si travedesse la sua presa deliberazione d'intervenire nei nostri affari. È noto infatti che al mese di ottobre scorso egli ha proposto ai governi d'Inghilterra e di Russia un'offerta collettiva di mediazione che non dovrebbe essere confusa con un intervento nei nostri affari. — Quest'offerta di mediazione ei l'ha altresì ritirata dal momento ch'essa fu considerata come inopportuna dalle potenze di cui chiedeva

---

suo dialogo è un po' trascinato e convenzionale, il suo sceneggiare non ha tutta quella naturalezza che non lascia scorgere il lavoro dell'autore per trovar pretesto da condurre i suoi personaggi in presenza del pubblico.

Conviene poi anche dire che il lavoro dell'egregio autore non fu recitato in modo da coprirne quelle lievi pecche e da farne rispiccare i pregi, poichè, pur troppo, e la produzione non era studiata a dovere, e non tutti i comici posero nel disimpegno della parte loro quello zelo e quell'abilità che ha diritto di pretendere un autore che affida un suo lavoro ad una compagnia drammatica.

La commedia del sig. Costetti intitolata *Le mummie*, e datasi al Carignano altresì, ebbe una non brutta accoglienza, e questo favore lo meritano abbastanza una certa vivezza di dialogo, qualche scena ben fatta ed alcuna lepidezza comica di non cattivo gusto. Ma in fondo la critica ha diritto di chiedere al sig. Costetti qual'era il concetto della sua composizione e come ne lo abbia incarnato. L'idea sostanziale non apparisce chiara e precisa, le sue *mummie* che, se abbiamo bene indovinato il proposito dell'autore, dovrebbero essere la gente senza cuore, che si regola dietro le ispirazioni soltanto d'una mania, delle prevenzioni e dell'interesse; le sue *mummie*, diciamo, riescono delle caricature abbastanza innocenti, che non hanno pure il pregio di molta originalità, e che vogliono sì, ma non arrivano a personificare, ad adombrare soltanto quei difetti sociali, che è bene lo scherno di Momo flagelli. Il suo maniaco d'erudizione è uno stupido volgarissimo, un tipo degli accademici per ridere di cui potevano burlarsi i nostri padri, ma che ora non esiste più. Non ha neppure il merito di dar gaiezza alla produzione. È più comico, quantunque esagerato troppo e non vero, il tipo dell'impiegato; il quale si fa perdonare l'incongruità e l'inverosomiglianza del suo carattere facendo ridere.

Un rimprovero che dobbiamo fare al sig. Costetti, rimprovero che per la maggior parte si meritano quasi sempre i nostri autori italiani, si è quello di non riprodurre mai con giuste e vere tinte i convegni, le radunanze, i discorsi della società ammodo. I personaggi d'una commedia hanno sempre certi tratti, certe forme, certe parlatine, che voi cerchereste invano gli uguali nei salotti delle classi eleganti di questo e di qualunque paese del mondo. Così nel primo atto stesso noi abbiamo, nel salotto d'una marchesa, radunata una frotta di persone, di cui nessuno, parlando, ha quella certa vernice di forbitezza e di convenienza, che è una legge ed un pregio dei signori beneducati: un barone che, introdotto per la prima volta in una casa, dice alla ragazza: — Ho già avuto il piacere di vederla nel tal posto; ed ella ci era con quella signora. Il che non conosco; va contro tutte le regole del *savoir-vivre*: un signore che sappia stare in società ha un bell'essere giornalista, ma non farà mai la tirata che l'autore ha posto in bocca al suo Emilio nella medesima scena, tirata piena d'allusioni satiriche a tutti i presenti, che sono vere impertinenze e non legittimata punto da nulla che sia avvenuto; e se un cotale commettesse una tale sconvenienza, lo si metterebbe alla porta e lo si noterebbe ai servi perchè non lo lasciassero entrare mai più.

Il difetto di questa uscita fuori posto fu, invece che diminuito, accresciuto dall'attore che la disse, il quale troppo voglioso di far notare al pubblico le allusioni, pesò sulle parole in modo da accrescere l'impertinenza della cosa. Nè per parte degli altri, la recitazione potè dirsi perfetta. In codesta compagnia non mancherebbero no i buoni elementi, quando una più avveduta direzione sapesse utilizzarli. La signora Fumagalli indubitatamente è una valentissima attrice; il Calloud un discreto caratterista; il Bellotti brillante possiede tuttavia la grand'arte di piacere e di sedurre il pubblico; il Piccinini ha eccellenti doti di persona e di voce, non manca di intelligenza e d'efficacia nel porgere, e, impiegato a tempo ed a dovere, potrebbe ottenere assai bene; e questo medesimo può dirsi di parecchi altri; ma il primo attore, pur troppo, seguace d'una scuola di declamazione e di recitazione che essenzialmente poggia sul falso, non ha neppure in quella le qualità speciali che valgano a farvelo eccellente. Al signor Vitaliani non negheremo un certo fuoco e alquanto di quello che si suol dire *spolvero di scena*, per cui viene ad ottenere gli applausi d'una parte degli uditori; ma sia per mancanza di potere o di volontà, non fa mostra di quella penetrazione per cui un comico deve sviscerare un carattere, e di quell'efficacia mediante la quale lo s'incarna e si fa vivo e preciso agli occhi degli spettatori. Della signora Pedretti-Diligenti non daremo il nostro giudizio per paura di essere troppo severi a suo riguardo: il pubblico alcune volte l'applaudisce, e forse codesto basta all'artista.

Ma, come abbiamo già notato, il maggior difetto di questa compagnia, difetto che ha comune con pressochè tutte le compagnie comiche italiane, si è la mancanza d'una buona e sapiente direzione che valga a dare alle recite l'armonia, il tono della verità, l'acconcio combinarsi di tutte le parti, quel cospirare d'ogni singolar cosa al bene del complesso. Una buona direzione e avrebbe più cura nella scelta del repertorio, lasciando le *Madamigelle de la Faille* ai Circhi ed alle Arene, e provvederebbe affinchè gli attori sapessero meglio le parti loro, avessero meglio capito e più esattamente interpretassero i personaggi che assumono, e una produzione non si esponesse sulla scena finchè un numero sufficiente di prove non avesse assicurato l'affiatamento e fatto imparare materialmente a memoria ai comici e quello che devono dire, e quello che devono fare.

L'attore principale nelle nostre compagnie drammatiche non è mica nessuno di quelli che viene a sbracciarsi dinanzi al pubblico sul palco scenico: gli è nella sua modesta nicchia il povero rammentatore. Gli è da lui che il pubblico sente prima la commedia, ripetuta poi dagli attori come da un'eco sonora. Gli è ai suoi polmoni che è affidato l'andamento della recita. Guai s'egli mancasse ad un punto di fiato! I comici resterebbero là presso a poco come le marionette quando al burattinaio che le tiene un ingozzamento togliesse la voce.

E questo scandalo che notiamo massimo al teatro Carignano, e che la prima sera della recita di *Rossini a Napoli*, fu troppo più che non sia tollerabile; questo medesimo scandalo lo ritrovato all'Alfieri ed al Gerbino, dove delle compagnie, che non mancano neppure di merito, non sanno, per quella medesima ragione sopranotata, trar partito dei buoni elementi che contengono.

All'Alfieri venne rappresentata una commedia nuova del signor Gualtieri intitolata *I Parenti*. Del concetto fondamentale, il quale è buono, poteva l'autore farne un quadretto alla Balzac, innestandovi delle scene alla Goldoni; ma se egli ha tentato di fare l'una cosa e l'altra non è abbastanza riuscito, dandoci in queste seconde piuttosto la caricatura che la verità, ed in quel primo tutto il falso e l'oltrespinto di quella poco avventurata scuola che cerca

la cooperazione. E quando egli ha fatto la sua recente proposta per una conferenza fra le due parti, egli ha tenuto, riguardo all'offerta di mediazione, il linguaggio franco ed esplicito che segue:

« Noi ci lusinghiamo, offerendo di metterci a disposizione delle parti belligeranti per facilitar fra loro trattative di cui ci asteniamo di pregiudicare le basi, di aver attestato al patriottismo degli Stati Uniti tutti i riguardi che gli sono dovuti, al presente forse più che mai, dopo tante novelle prove di forza morale e d'energia. — Siam pronti altresì, ne' voti che formiamo in favor della pace, a tener conto di tutte le suscettibilità del sentimento nazionale e non contendiamo per conto alcuno al Governo federale il diritto di declinare il concorso delle grandi potenze marittime dell'Europa. »

Noi non vediamo in questo linguaggio un intervento persistente della natura di quello che il *New York Times* attribuisce al Governo Francese.

Ci sembra che un altro giornale di Nuova York, il *Commercial Advertiser*, abbia valutato più felicemente l'attitudine attuale dell'imperatore riguardo agli Stati Uniti quando ha pubblicato sulla politica imperiale le seguenti considerazioni:

« L'imperatore non è mai intervenuto e non ha fatto che proporre alle altre potenze un'offerta amichevole di mediazione. Quest'offerta di mediazione egli l'ha altresì abbandonata, e non fu mai più lontano da un intervento quanto al presente. Egli più non propone tampoco una mediazione: si limita a dire: « Duolmi che l'offerta de' miei buoni offici sia stata ricusata, e vi suggerisco soltanto un mezzo, che ci permetterà, senza l'intervento e la mediazione di chicchessia di assestare la vostra controversia. Se le mie offerte di servizio non vi appagano, lungi da me l'idea d'esercitare veruna pressione su voi, ma io fo assegnamento che voi farete tutti gli sforzi possibili per giungere a mettervi d'accordo fra voi.

» La è questa, senza dubbio alcuno, la posizione attuale dell'imperatore rimpetto a noi; egli non ha almeno espresso alcuna opinione che autorizzi a pensare che la cosa sia da ciò diversa, e non comprendiamo come il *Times* abbia potuto riconoscervi « uno sforzo persistente ad intervenire nei nostri affari. »

FATTI DIVERSI

BENEFICENZA. — Il Consiglio d'amministrazione della Casa di ricovero dei giovani poveri ed abbandonati della Città d'Alba rende pubblici e solenni ringraziamenti alla liberalità del Re, che coll'assegno di L. 360 sulla tesoreria dell'Economato generale volle concorrere ad alleviare le ognora crescenti sue necessità.

Il Consiglio predetto attesta poi ancora la sua più viva riconoscenza al Ministro dei Culti, ed a Monsig. abate Vachetta economo generale per i benevoli uffici con cui coadiuvarono la benefica elargizione.

CONCORSI. — La *Lombardia* pubblica il seguente programma del concorso al premio Ravizza per l'anno 1864:

Ai concorrenti al premio annuale fondato dal dott. Carlo Ravizza, la Commissione appositamente istituita propone per l'anno 1864 il seguente tema:

Della critica, come scienza e come arte. Suoi meriti e traviamenti. Suoi uffizi in relazione al miglior essere intellettuale, morale e politico dei popoli liberi, e segnatamente dell'italiano.

Attesa l'importanza che ogni giorno acquista maggiore la parola pronunziata o scritta, si bramerebbe, che con l'esame del passato si riconosca quanto la critica valse a scompigliare ed a restaurare gli elementi della cultura e della convivenza civile. Quindi la ragione di richiamarla ai supremi concetti del retto senso e del buon gusto; per modo che i comuni discorsi, le pubbliche discussioni e le valutazioni giornalistiche sugli uomini e sulle cose, procedendo da canoni fissi, per via logica, estetica e sovratutto morale, conducano ad ottenere la verità e la giustizia; senza cui non può nè prosperare, nè sostenersi un popolo libero.

L'ampiezza e la gravità dell'argomento indusse la Commissione a raddoppiare anche questa volta il premio il quale sarà di it. L. 1400.

Ad ogni Italiano è dato concorrere, da' membri della Commissione in fuori.

I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana, inediti, anonimi e contrassegnati da un motto che si ripete sopra una scheda suggellata, con dentro il nome e l'indirizzo del concorrente.

L'ultimo giorno di giugno del 1864 è termine prefisso alla presentazione dei lavori, che s'indirizzeranno alla Presidenza del Liceo di Sant'Alessandro in Milano.

L'autore dello scritto premiato ne conserverà la proprietà, purchè lo pubblichi entro un anno con innanzi il rapporto della Commissione. Scorso questo termine la Commissione ha facoltà essa di pubblicarlo.

Gli scritti resteranno presso la Commissione, salvo il diritto agli autori di ritirarne copia.

I nomi degli scrittori non premiati resteranno ignoti.

Si pregano tutti i giornali d'Italia che diano ripetuta pubblicazione al presente programma.

Milano, Presidenza del Liceo di S. Alessandro 15 marzo 1863.

La Commissione.

Raffaele Masi, *Presidente*; Alessandro Pestalozza; Cesare Cantù; Giuseppe Sacchi; Felice Manfredi; Francesco Restelli.

SCAVI DI POMPEI. — Sulla scoperta fatta testè dal cav. Fiorelli di una lucerna d'oro troviamo i seguenti ragguagli nel *Giornale di Napoli* del 20:

Ieri l'altro, scavandosi in prossimità della Porta occidentale, si è avuto la fortuna di incontrare un oggetto unico che non ha riscontro in nessun Museo d'Europa. È questo una lucerna d'oro a due lumi priva del suo coperchio, che certamente aveva fatto parte del tesoro di qualche tempio. L'oro essendo purissimo e pesando la lucerna più di tre libbre il suo valore oltrepassa le lire diecimila.

Questa mattina la lucerna è stata depositata nel Museo Nazionale ed è a tutti visibile nella Raccolta degli oggetti preziosi.

CONCERTO PER BENEFICENZA. — Il concerto vocale ed istrumentale dato a beneficio della Polonia e delle scuole stabilite dall' Associazione Filantropica delle Donne Italiane ebbe luogo ieri sera (lunedì) al Teatro Carignano. Il concorso fu numerosissimo, e i pezzi di musica che vi furono eseguiti applauditissimi. Fra le persone che vi presero parte meritano speciale menzione la celebre Emilia La-Grua, la distinta pianista signora Montignani, e il violinista ungherese Edoardo Remenyi, che diede prova di valore straordinario.

Oltre ai pezzi musicali furono declamate dall'attrice signora Anna Pedretti-Diligenti alcune ottave sulla Polonia dell' egregia poetessa signora Laura Beatrice Mancini, le quali furono accolte dal pubblico con fragorosi e replicati applausi.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 MARZO 1863.

Con Decreti in data d'oggi S. M.,

Atteso il ritiro chiesto da S. Ecc. il cav. Luigi Carlo Farini, gli ha surrogato nella presidenza del Consiglio dei Ministri il Ministro delle Finanze cavaliere Marco Minghetti;

Ha accettato le dimissioni del conte Giuseppe Pasolini Ministro degli Affari Esteri, e facevagli rimettere in pari tempo le insegne del Gran Cordone dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

e nominato Ministro degli Affari Esteri il cav. Emilio Visconti-Venosta, deputato al Parlamento nazionale.

Con altro Decreto pure in data d'oggi S. M. ha nominato prefetto della Provincia di Torino il conte Giuseppe Pasolini, senatore del Regno.

PARTE NON UFFICIALE

Sottoscrissero a favore delle vittime del brigantaggio i Municipi di Bovisio lire 40, Masciago di Monza 25, Cerro Maggiore 75, Frassinello 120, Pitigliano 100, Mirandola 500; Concordia 200, Polinago 75, S. Possidonio 45, Priola 20, Montanera 10, Prunetto 20, Roccadebaldi 20, Pamparato 50.

Le obblazioni private a Montaione sommano a lire 420. Il Corpo dei Carabinieri Reali 12.a legione di stanza a Palermo ha dato lire 1288 15. Una serata della Società filodrammatica di Frassinello lire 50. Soscrizioni private a Frassinello lire 70 75.

I Massoni della Loggia Amicizia (Oriente di Livorno) lire 50.

La Camera dei Deputati nella sua seduta di ieri approvò senza discussione con voti 186 favorevoli e 16 contrari uno schema di legge pel quale è accordato al Governo l'esercizio provvisorio de' bilanci attivo e passivo del 1863 durante il mese d'aprile.

Approvò quindi con voti 170 favorevoli e 31 contrari il bilancio dell'entrata dell'anno citato;

Con voti 182 sopra 204 uno schema di legge concernente una spesa maggiore inscritta nel bilancio 1862 del Ministero della Guerra pel servizio sanitario;

E con voti 178 sopra 204 un altro disegno di legge che convalida un Regio Decreto concernente alcune spese straordinarie inscritte ne' bilanci 1862-63 del detto Ministero.

ELEZIONI POLITICHE.

Votazione del 22 marzo corrente.

Collegio 2.o di Bologna. Erano iscritti 1203 elettori: i votanti furono 364. L'avvocato Berti Lodovico ottenne 298 voti, l'avvocato Galletti Giuseppe ne conseguì 36. Si procederà al ballottaggio.

Collegio di Potenza — Proceduto si al ballottaggio fra Giuseppe D'Errico ed Emilio Petruccelli, il primo ottenne 445 voti, il secondo 110. D'Errico fu proclamato deputato.

DIARIO

La notizia della disfatta del Corpo degl' insorti comandato da Langiewicz e della ritirata del dittatore sul territorio austriaco è confermata officialmente dall'ambasciata russa a Parigi. La perdita dei Polacchi in quei combattimenti che pare sieno durati tre giorni fu di oltre 400 morti e di 54 prigionieri. I giornali di Parigi parlando di questi fatti d'importanza gravissima affermano che non devesi per ciò disperare delle sorti della Polonia, che se il capo è stato tolto di mezzo rimane ancora in armi la popolazione e che appunto da questo disastro sorge per l' Imperatore Alessandro e per la diplomazia europea più stretto l'obbligo di riparare ai torti fatti a quella nobile nazione.

Intanto l' antico Comitato centrale di Varsavia, saputa la fine del dittatore, ripigliò con manifesto del 21 corrente il governo insurrezionale invitando i Polacchi a perseverare e a mettersi fra i combattenti. Dal canto loro i capi militari che già obbedivano a Langiewicz tengono ancora con buona sorte la campagna.

Un giornale di Vienna annunzia essere emanata una nuova ordinanza imperiale che prescrive i provvedimenti da fare riguardo ai Polacchi che cercano rifugio nell' Impero austriaco e ai volontari che si recano in Polonia. I tribunali dipendenti dalla Corte suprema di Cracovia dovranno, qualunque volta non sianvi indizi di partecipazione ad una società segreta o di arruolamento per servizio militare all' estero, contentarsi a chiarire i fatti imputati ai prevenuti, la nazionalità e il domicilio loro. Gli Austriaci saranno dopo interrogatorio sommario restituiti per cura della polizia alle loro case, e gli stranieri verranno provvisoriamente internati a Ollmütz o a Iglau. Già un numero d'insorti polacchi che ripararono in Gallizia furono mandati nella seconda delle due città.

La festa prussiana, di cui abbiamo fatto cenno ieri, pel collocamento della prima pietra del monumento a Re Federico Guglielmo III, alla quale assistevano i veterani dell'esercito, merita, dice il *Moniteur Universel*, di essere notata per la scrupolosa cura posta dall'Amministrazione in evitare tutto ciò che potesse dar ombra ai sentimenti della nazione francese.

Il conte Russell dichiarò alla Camera dei Lords che se la guerra civile continua negli Stati Uniti, l'Inghilterra continuerà a tenersi neutrale.

Nella tornata del 14 marzo la Dieta di Sassonia-Gotha decise all'unanimità di rappresentare al Governo la necessità di riformare in tutte le parti l'istruzione pubblica e d'invitarlo a prendere in proposito l'iniziativa.

Il Gran Consiglio del Cantone d'Argovia, avvisando che gli ebrei da secoli stabiliti in quel territorio della Confederazione elvetica non sieno nè svizzeri nè argoviesi, ma ebrei tollerati in soggiorno perpetuo, una specie cioè di privi di patria, ha con 79 voti contro 61 risoluto di negar loro i diritti politici federali e cantonali.

Giusta lettere da Stocolma il Governo svedese continua a proceder fermo nella via delle riforme costituzionali e amministrative nella quale entrò sul principio dell'attuale sessione legislativa ed è grandemente incoraggiato nelle sue tendenze liberali dalla maggioranza della Camera della borghesia e di quella dei contadini. Le proposte governative di riforma vi saranno quasi tutte accolte con gran favore. Rimane per contro dubbia ancora l'approvazione della Camera del clero. Tale opposizione spiegasi facilmente se si guardi alla quantità di privilegi e di immunità di cui i membri dell'alto clero e i dignitari della religione luterana dominante godono a detrimento delle altre classi della società e perfino del basso clero sì nelle città come nelle campagne.

Le notizie di Costantinopoli del 14 corrente confermano che le controversie del Montenegro colla Turchia sono almen pel momento quietate. La Sublime Porta rinunzia definitivamente all'erezione di fortini sul territorio del Montenegro e il principe Nicolò offre dal canto suo malleverie di pace al Governo Ottomano.

Ecco il testo della lettera inviata dall'Imperatore Napoleone III al sig. Billault ministro senza portafoglio:

« Mio caro signor Billault; ho letto il vostro discorso, e, come sempre, mi compiacqui trovare in voi un interprete cotanto fedele e cotanto eloquente della mia politica. Voi avete saputo conciliare l'espressione delle nostre simpatie per una causa cara alla Francia coi riguardi dovuti a Sovrani e a Governi esteri.

« Le vostre parole furono su tutti i punti conformi al mio pensiero, ed io respingo qualsiasi altra interpretazione de' miei sentimenti.

« Credete alla mia sincera amicizia

« NAPOLEONE. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 23 *marzo*.

Camera dei deputati. Grabow riferisce che la deputazione della Camera incaricata di felicitare il Re in occasione del suo natalizio venne ieri benignamente ricevuta da S. M. Il Re la ringraziò ripetutamente per i sentimenti espressi in nome della Camera. Disse che nutriva speranza che si riuscirebbe a togliere le differenze e che entro l'anno si sarebbero appianate molte difficoltà, sapendo egli che i sentimenti del paese e de' suoi rappresentanti sono sempre animati dalla fedeltà verso il proprio Sovrano.

Vienna, 23 *marzo*.

Corre voce che il cancelliere Forgach abbia date le sue dimissioni.

Parigi, 23 *gennaio*.

Il principe di Metternich ebbe oggi con Drouyn de-Lhuys una conferenza che durò due ore.

Il *Pays* crede di sapere che la Francia debba felicitarsi delle buone disposizioni dell'Austria nelle trattative intraprese per regolare la questione polacca.

Cracovia, 22 *marzo* (*mezzanotte*).

Czechowisky ha occupato il 20 Kresznow nel palatinato di Lublino; gl'insorti si sono impadroniti della cassa del Governo; i Russi ritirati senza combattimento.

Cracovia, 23 *marzo*.

L'antico Comitato centrale a Varsavia pubblicò un proclama in data 21, in cui dichiara di riprendere i poteri in seguito alla prigionia di Langiewicz. Il documento termina con questo appello alle armi: « In faccia al nemico, allorchè i nostri fratelli periscono in sì gran numero, il posto di ogni Polacco è nelle file dei combattenti. »

Londra, 23 *marzo*.

Disordini a Stalbridge vicino a Manchester. La città fu molte ore in potere della folla, che attaccò le case dei privati e dei fabbricanti; si è impadronita di provvigioni; liberò i prigionieri dalle mani della polizia. In seguito fu dispersa dalla polizia e dagli usseri. Causa dei disordini i lagni degli operai contro il Comitato di soccorso.

Dal *Daily News*. La legazione di Grecia a Londra è soppressa. Tricupi è richiamato.

Pietroborgo, 23 *marzo*.

Un *ukase* abolisce per ragioni locali i rapporti obbligatori esistenti fra i proprietari di benifondi e i paesani nel governo di Vilna, Kowno, Grodno, Minsk e una parte di Witebsk. Il riscatto deve essere effettuato completamente.

Londra, 24 *marzo*.

Camera dei Lords. Lord John Russell dichiara che continuando la guerra d'America l'Inghilterra continuerà a mantenere la neutralità.

Lord Palmerston dice di sperare che l'Inghilterra e l'America giungeranno a concludere la convenzione che stabilisce i diritti dei neutri, intorno alla quale l'Inghilterra combatte ora alcune disposizioni di dettaglio.

Rispondendo ad una domanda perchè venissero comunicati i documenti relativi alla Polonia, Palmerston dice che i documenti verranno presentati ad un momento opportuno e che questi dimostreranno i passi fatti dal gabinetto inglese circa quella questione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

21 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del g. proced. in c. 70 60 60.
C. della m. in c. 70 75 60 75 — corso legale 70 75 — in liq 70 55 pel 31 marzo, 70 80 70 70 pel 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1750.
C. d. m. in cont. 1760, in liq. 1770 1769 p. 30 aprile.
Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in liq. 610 p. 30 aprile.

Azioni di ferrovie.

Meridionali. C. d. m. in c. 461.

G. FAVALE gerente.

---

gli effettacci ad ogni costo. Pur troppo il vizio dei nostri autori drammatici si è l'esagerato; pare che timorosi di non arrivare al vero, si caccino avanti con un impeto anormale che li manda al di là. In gran parte delle loro composizioni si vede lo sforzo, un'orgia, quasi diremmo, di fantasia, raro o non mai quella limpidezza tranquilla d' ispirazione a cui si devono quasi tutte le commedie del Molière, molte di quelle del Goldoni, alcune di Giraud e di Nota.

Il pubblico ha il torto ancor esso di applaudire con entusiasmo simili prodotti affatturati, e il commediografo, il quale in fin dei conti non è che gli applausi del pubblico che viene cercando, non è che da questi che si crede competentemente giudicato; il commediografo tira diritto per quella strada infelice, nulla badando agli ammonimenti della critica e dei pochi ch' egli ha la lusinghevole scusa di poter credere dalla parte del torto.

Ci resta poco spazio omai per parlarvi dei teatri di musica, onde chiuderemo in poche parole quello che ci tocca dire. Dello Scribe dove dopo il *Barbiere di Siviglia* è andato in iscena il *Pipelet*, parleremo altra volta; accenneremo di volo che al Vittorio Emanuele il *Ballo in maschera* diede occasione alle signore Rubini e Buzzi ed ai signori Ortolani ed Orsini di mostrarsi artisti intelligenti e di qualche valore; ma non diremo che l'esecuzione dell' opera del Verdi, massime per parte dell'orchestra e dei cori, possa considerarsi come degna d'applausi, e correremo al Teatro Nazionale dove c' invita la ghiottoneria d' un' opera nuova.

Le due fidanzate, opera del maestro Baur, il quale, non ostante il suo nome esotico, è vero e pretto italiano (e la sua musica ce lo dimostra luminosamente), venne già rappresentata alcuni anni or sono a Milano, dove fu accolta col massimo favore; ed ora riprodotta qui da noi, ebbe un successo il più soddisfacente che si possa desiderare.

Certo il maestro non può attribuire la buona riuscita del suo lavoro all' inappuntabilità dell' esecuzione, perchè questa lasciò molto a desiderare, quantunque facessero tutto il meglio possibile e assai vi si distinguessero i signori Cantoni e Vendemmia.

Però il pubblico, tal quale gli venne presentata, gustò molto la musica del Baur e ne lo rimeritò cogli applausi e colle ovazioni le più splendide. Il pubblico ebbe ragione. In quest'opera si palesa una estrema, invidiabile e graziosa facilità, la quale pure non casca nelle volgarità, ma si tiene ad una certa altezza di scelta ed elegante maniera. Certo in ogni musica che si senta oggi giorno, tutti credono d'intravedere somiglianze, reminiscenze, imitazioni, nè noi affermeremo che la musica delle *Due fidanzate* sia immune affatto da queste, che in fin fine non sono poi pecche; ma crediamo poter dire che havvi in essa bastante originalità, e le sue forme avvenenti e spigliate non cascano mai in quelle maniere comuni che troppo s' accostano alla trivialità. Vi ha un bell' accordo tra la parte melodica e la parte armonica, l'orchestra ed il canto sono trattati con opportuna misura, vi ha conoscenza vera e profonda dell' arte, su cui ha mandato il suo splendido sorriso l'ispirazione.

Ma lo spazio che ci viene mancando ci obbliga a terminare senz' altro. Alla prossima rivista a parlarvi della *Saffo* andata in iscena sabato al Teatro Nazionale e del *Trovatore* che si aspetta da un giorno all'altro sulle massime scene del Regio.

FULVIO ACCURI.

GAZZETTA DELLE SCUOLE ITALIANE

Rivista generale di studi e di tutto ciò che concerne l'istruzione pubblica e privata.

Questa Gazzetta si pubblica in Genova ogni mercoledì, in un formato di 16 pagine a 32 colonne. Il prezzo d'associazione in tutto il Regno è di L. 7 per sei mesi, e di L. 12 per un anno. Oltre le copiose notizie scolastiche, le statistiche e gli atti ufficiali dell'istruzione, contiene lavori didattici, scientifici e letterari dei professori *Pietro Giuria, Felice Nigra, Michele Sartorio, Francesco Pizzorno, Paolo Ferdinando Giriodi, Eugenio Rezza, Gasparo Buffa, Emanuele Celesia, Gerolamo* commendatore *Boccardo, Michele Lessona* e di altri distinti letterati e maestri italiani.

È già uscito il sesto numero. — Lettere e vaglia si dirigano in Genova al sig. Eugenio Bianchi Direttore. 602

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Estrazione 14.a di Obbligazioni del prestito di un Milione di lire

eseguita li 20 marzo 1863

Estratto	N.	Estratto	N.
1.	1791	8.	296
2.	803	9.	1391
3.	248	10.	1158
4.	1120	11.	1977
5.	1712	12.	1034
6.	1378	13.	1247
7.	928	14.	721

Per il Sindaco

687 *L'Assessore anziano* Avv. BARBERIS.

COMPAGNIA GENERALE DEI CANALI ITALIANI D' IRRIGAZIONE

CANALE CAVOUR

Si prevengono i sottoscrittori delle Obbligazioni del prestito del Canale Cavour, che a termini del programma di emissione scade col primo dell'aprile prossimo il secondo versamento di L. 100. 682

Società Anonima DEGLI ESERCENTI DI TORINO

PER LA RISCOSSIONE DEL

CANONE GABELLARIO

ESERCIZIO 1863

L' Assemblea generale degli Azionisti è nuovamente convocata nella sala del Teatro Vittorio Emanuele, alle ore 2 pomeridiane di venerdì p., 27 corrente mese, per esaurire l'ordine del giorno della seduta straordinaria d'oggi, rimasta senza effetto per mancanza del numero di Soci legalmente necessario a deliberare.

Trattandosi di seconda convocazione ogni deliberazione, a tenore dell'art. 22 del Regolamento organico, sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Torino, 20 marzo 1863.

690 *Il Presidente,* Giorgio TOMMASINI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Assemblea generale

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno di lunedì 27 aprile 1863, a mezzogiorno, nella sede della Società in Torino, via La Marmora, num. 8, palazzo La Marmora.

A termini dell'art. 22 degli Statuti sociali, l'assemblea generale si compone di tutti gli azionisti proprietari di almeno 30 azioni o dei relativi certificati provvisori.

L'azionista è ammesso a farsi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Il deposito dei titoli, contro il quale sarà rilasciato il biglietto d'ammissione, dovrà, cominciando dal 12 aprile, effettuarsi al più tardi il 17 aprile prossimo venturo presso la cassa centrale della Società.

Ordine del giorno:

1. Relazione sullo stato economico della Società.

2. Relazione dell'ingegnere in capo delle costruzioni sullo stato dei lavori, e proposte intorno alla strada ferrata da Napoli a Salerno.

3. Relazione del direttore dell'esercizio sul servizio delle linee prossime ad essere aperte al pubblico.

Il segretario generale

708 SUSANI.

635 AVVISO

La vendita di mobili del grande *Albergo d'Europa* in questa capitale, viene sospesa per ora, per essere ripresa in altra località nell'imminente mese, che con altro avviso verrà indicata.

INCANTO DI MOBILI

Il giorno 27 corrente marzo, ore 9 mattutine, in Torino, via Cavour, casa Castellengo, num. 46, piano 3, ed in una scuderia della vicina casa Rey, via suddetta, n. 37, si procederà dal segretario sottoscritto alla vendita agli incanti dei mobili e di tre cavalli caduti nella successione del maggior generale Agostino Porrino.

Il Segr. della Giudicatura di Borgo Nuovo

686 Notaio Rognone.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Compagnia d'Assicurazioni a premio fisso istituita il 9 Maggio 1838

con 27 MILIONI DI LIRE ITALIANE DI FONDI DI GARANZIA

Autorizzata coi Reali Decreti 13 Novembre 1855 e 14 Luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1863

le Assicurazioni

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Desiderosa di sempre più animare le assicurazioni a premio fisso contro i danni della Grandine, la RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', non esita, — malgrado la minacciosa apparenza della imminente stagione estiva per la gran copia di nevi ammassate sulle Alpi, — a riattivare anche pel corrente 1863 le assicurazioni contro il temuto flagello.

Parecchie importanti modificazioni vennero da essa adottate, tutte a favore degli Assicurati:

Ridotta nei premj la tariffa degli anni precedenti;
Abolito lo *stare del credere* pel pagamento del premio in cambiali;
Ristretto all' un per cento il limite oltre il quale risarcisce i danni;
Raddoppiato il tempo utile ad annunziarli;
Addossata a di lei carico la metà delle spese di perizia;

Tutte queste agevolezze, congiunte al sistema di rilevare i danni prontamente, e di risarcirli integralmente e con la stessa prontezza in contanti, rendono certa la Compagnia di vedere sempre più estesa la sua vasta clientela in questo ramo di assicurazioni, tanto provvido per gli agricoltori già avvezzi da lunghi anni ad apprezzarne la grande importanza.

Tutte le Agenzie Principali della Compagnia in ogni Capoluogo di Provincia o di Circondario (Piemonte, = *antichi Stati* =, Lombardia, Emilia) sono autorizzate ad assumere i contratti di *Assicurazione contro la Grandine pel* 1863 a partire dal 1 aprile prossimo venturo, in base alla tariffa stampata. — Dalle suddette Agenzie Principali, e da quelle che ne dipendono, si avranno tutti gli schiarimenti di cui si abbisognasse.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 24 anni di suo esercizio

ha risarcito circa 96,000 Assicurati col pagamento

di oltre **SETTANTA MILIONI** di Lire italiane

e dal 1854 al 1862 essa ha pagato in risarcimenti pel solo RAMO GRANDINE nelle antiche Provincie del Piemonte, Lombardo-Veneto e Parmensi

SETTE MILIONI di Lire italiane

Torino, 24 marzo 1863.

I Rappresentanti l' Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP., (Banchieri).

L'Ufficio della Agenzia Generale in Torino è situato in via Po, num. 25, piano nobile.

CONSORZIO MONTANISTICO TERESINA

di BRUSINPIANO *in Lombardia*

I signori Soci Azionisti sono invitati ad intervenire al Convocato annuale che si terrà in Lavena, circondario di Varese, provincia di Como, nella casa delli signori coniugi Prestini, alle ore 11 antimeridiane del giorno 28 aprile p. v. per udire il rapporto del Direttore, e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Sull'approvazione del bilancio 1862;

2. Sullo stanziamento di versamenti da effettuarsi per l'anno corrente;

3. Sulle proposte che dal Direttore verranno fatte al Consorzio per incarico di una Società Inglese in ordine alla coltivazione della Miniera, che essa Società sarebbe disposta di assumersi.

Pallanza, 21 marzo 1863.

689 *Il Direttore del Consorzio.*

GUANO VERO DEL PERU'

582 ZOLFO per le VITI

e SEMENTI diverse per prati e campi

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

DA VENDERE: tre Cavalli da carrozza e da sella, d'anni sei, di razza del Meckiemburgo, tanto in pariglia che soli, ed un piccolo Calesse. Borgo Po, stallaggio dell' albergo dello Scudo di Savoia, Torino. 679

INCANTO DI MOBILI

Il giorno 28 corrente ore 9 mattutine in Torino e nell'alloggio già tenuto dal defunto ingegnere Eugenio Ferranti in via Borgonuovo, casa Solaro del Borgo, numero 52, piano terreno, si procederà dal segretario sottoscritto commesso dal tribunale di questo circondario alla vendita agli incanti dei mobili caduti nell'eredità di detto ingegnere Ferranti.

Il segr. della giudicatura di Borgonuovo

Not. I. Rognone.

DA VENDERE

a Velligne presso Santhià

ROVERI e num. 42 PIANTE NOCI del diametro di centim. 100 a 120. 507
Dirigersi dall'Agente locale Pietro Quirico.

Alla Corte *presso Tronzano.*

Roveri da centim. 50 a 60 e da 100 a 110 di diametro. Dirigersi ivi dall'affittavole.

DA VENDERE

PIANTE da viti di Barbera ed altre qualità, in Porta Comaro (Asti). = Dirigersi ivi, dal mediatore Nebiolo Domenico. 615

563

CITTÀ DI CUNEO

AVVISO D' ASTA

per l'impresa della costruzione d'un palazzo delle pubbliche scuole

Alle ore 12 meridiane di lunedì 13 aprile prossimo venturo, in una delle sale del palazzo civico, nanti la Giunta Municipale, si addiverrà coi metodi dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento, all'incanto pello appalto diviso in quattro lotti separati delle opere occorrenti per la costruzione del *palazzo ad uso delle pubbliche scuole,* da erigersi lungo il lato di ponente della piazza Vittorio Emanuele, nell'abitato della città di Cuneo, in conformità al progetto dell'ingegnere Alfonso Rosa perito civico, la cui spesa rileva per il

Lotto 1 comprendente	Le opere muratorie ed accessorie	L. 257,803	col deposito di	L. 15,000
Lotto 2 comprendente	Le opere di minusieria, la minuta ferramenta per i vari chiudimenti e la vetreria	» 27,517	id.	» 2,000
Lotto 3 comprendente	Le opere da fabbro-ferraio, riflettenti le inferriate, i cancelli, i parapetti, ecc. .	» 7,500	id.	» 500
Lotto 4 comprendente	Le opere da verniciatore e da decoratore . . .	» 6,000	id.	» 400

Perciò coloro che vorranno attendere a detto incanto dovranno presentare le loro offerte estese su carta da bollo, debitamente sottoscritte e suggellate al predetto Municipio negli indicati giorno ed ora in cui le surriferite opere saranno deliberate al miglior offerente sotto l'osservanza dei singoli capitoli, visibili, assieme alle tavole di disegno relativo al progetto, nella segreteria comunale e fin d'ora nell'orario d'ufficio.

L'incanto avrà luogo partitamente per i quattro lotti separati, incominciando dal primo e seguendo ordinatamente fino al quarto. Non presentandosi obiatori al primo lotto, non si procederà agli incanti dei successivi e l'asta sarà troncata. All'evenienza che dopo il deliberamento del primo lotto uno o più dei restanti andassero deserti, il deliberatario del primo lotto avrà la facoltà di rendersi esso stesso deliberatario del lotto o lotti rimasti deserti, senz'altra formalità d'incanto ed allo stesso ribasso offerto per il primo lotto; qualora poi lo stesso deliberatario del primo lotto non si prestasse ad assumere l'impresa, anche del lotto o lotti rimasti deserti, allora saranno come nulli i deliberamenti già fatti, e l'Amministrazione comunale si riterrà sciolta esplicitamente da ogni impegno verso li deliberatari di qualunque lotto.

I lavori dovranno intraprendersi tostochè gli impresari ne saranno avvisati per iscritto dall'Amministrazione comunale, ed ultimati nel termine perentorio assegnato nei capitoli.

I pagamenti avranno luogo a rate — per il primo lotto di L. 15,000 — per il secondo lotto di L. 3,000 — per il terzo lotto di L. 1,000 — e per il quarto lotto di L. 500 — depurato del ribasso d'asta, e colla trattenuta del decimo per ciascuna, da corrispondersi in un colla ultima rata dopo la finale collaudazione.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta:

(a) Presenteranno in tempo alla segreteria municipale un certificato d'idoneità a l'esecuzione dei lavori, rilasciato da ingegneri od architetti benevisi all'Amministrazione comunale, od esercenti a servizio dello Stato.

(b) Faranno un deposito interinale presso la Tesoreria Municipale, come sopra stabilito, intieramente in denaro, o metà in denaro e metà con vaglia di persona notoriamente risponsale, e come tale accettata. Si riceveranno come denaro i biglietti della Banca Nazionale, i buoni del Tesoro, le cedole ed obbligazioni dello Stato al valore della borsa di Torino, e ciò fino al rogito del relativo atto di sottomissione, al qual punto dovranno esibire la cauzione definitiva non minore di un quinto della somma deliberata.

(c) Il deliberatario che non presentasse la malleveria di cui alla lettera *b* ovvero si rifiutasse alla stipulazione del contratto entro il termine che gli verrà stabilito, oltre alla perdita della somma depositata soggiacerà in proprio ad ogni danno che il comune fosse per risentirne.

(d) Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta fissato a giorni 15 successivi all'asta e così i fatali scadranno col mezzodì del 28 detto mese di aprile.

Cuneo, dal palazzo civico, il 9 marzo 1863.

Per la Giunta Municipale

L'Assessore delegato
PAROLA

Il Segr. civico
Avv. BERARDENGO.

SANTUCCI AMBROGIO

FABBRICATORE D' ISTRUMENTI MUSICALI

Milano, via dell'Olmetto, num. 13.

Rende a pubblica notizia di aver ottenuto dal nostro governo tre attestati di privativa industriale in data l'uno 16 maggio, e l'altro 13 agosto e 18 novembre 1862, per invenzione e miglioramenti negli istrumenti musicali in ottone.

Ottenne pure il brevetto d'invenzione per detti instrumenti, dal governo francese, rilasciatogli a Parigi in data 26 dicembre 1862.

Con altro avviso il Santucci darà il disegno delle invenzioni da lui fatte, e la spiegazione dei miglioramenti da lui ottenuti nella fabbricazione degli istrumenti. 639

GIORNALI DA RIMETTERE

Al caffè della Borsa trovansi i seguenti giornali da rimettersi pel secondo trimestre del corr. anno 1863, cioè:

La Perseveranza, Lo Spirito Folletto, Il Pasquino, Le Siècle, La France, L'Illustration, Le Journal Amusant, Gallignani's, Times, L'Epoca (Spagnuolo) 617

SI DOMANDANO giovani all' Istituto Reale Commerciale di Londra per insegnar loro il commercio e la lingua inglese: essi avranno alloggio e vitto, e dopo sei mesi di tirocinio saranno loro procurate convenienti posizioni. = Prezzo della pensione moderato. = Indirizzarsi, *franco,* al sig. A. Richard, Direttore, 36, Upper Charlotte Street, Fitzroi Square, Londra. 685

668 NOTIFICANZA PER PROCLAMI

Sulla instanza del signor Giovanni Battista Testa fu Francesco da Bra, come deliberatario di una parte degli stabili stati subastati a pregiudicio del signor avv. Giovanni Sismonda, domiciliato a Corneliano, e di cui in sentenze di questo tribunale del 14 marzo e 29 aprile 1862, il signor giudice avvocato Filippo Buffa specialmente commesso, con ordinanza del 10 corrente mese di marzo, ordinò al signor conservatore delle ipoteche di questa città, di cancellare sia l'ipoteca di privilegio iscritta contro il signor Testa pel prezzo del deliberamento, come si tutte le altre iscrizioni, che colpivano i beni suddetti, e designate tutte nell'ordinanza medesima.

Tanto si rende a notizia degli interessati in adempimento al disposto dagli articoli 66, 862, 863, 864 del codice di procedura civile e del decreto di questo tribunale del 24 scorso gennaio

Alba, 21 marzo 1863.

Ricca, sost. Moreno.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.